

► **CORSI E RICORSI****Il cinico teorico del delitto di Stato fu il fondatore dell'Europa moderna**

Il francese Richelieu orchestrò omicidi in nome del potere, ma fu il primo a introdurre idee di patria e nazione, anticipando le spinte per l'unità dei Paesi. Prima di morire nominò suo successore l'italiano Mazzarino

di ALESSANDRA NECCI



«Datemi sei righe scritte dal più onesto degli uomini e vi troverò materiale a sufficienza per farlo impiccare». Questa frase, vera o solo attribuita a Armand-Jean Duplessis, cardinale di Richelieu, sintetizza perfettamente una parte del suo pensiero. Su ciascuno - che sia innocente, poco importa - si possono trovare argomenti per condurlo al patibolo, se questo è necessario a un disegno superiore.

È sempre Richelieu, nel romanzo di Alexandre Dumas *I tre Moschettieri*, che consegna alla perfida Milady una carta nella quale ha scritto: «Su mio ordine, e per il bene dello Stato, il portatore della presente ha fatto ciò che ha fatto». Ci troviamo in un *feuilleton*, ma il concetto che viene espresso sintetizza una certa visione della politica. In nome della ragion di Stato, si possono autorizzare e giustificare atti - o crimini - che in altre circostanze sarebbero contro la legge e l'ordine costituito. Anche su questo si fonda l'asso-

Venne nominato cardinale grazie al sostegno di Maria de' Medici, che si infatuò di lui. In seguito rinnegò la sua benefattrice per appoggiare il re

in qualità di membro della Chiesa. Proprio nel 1614 si celebrano in Francia gli Stati generali, composti dalla nobiltà, dal clero e dal Terzo Stato. Essi sono chiamati a dare il loro parere «a nome della nazione», anche se poi il sovrano non ha l'obbligo di seguirlo.

Il giovanissimo sovrano Luigi XIII e soprattutto sua madre Maria de' Medici, che è divenuta reggente, rimangono molto colpiti dal vescovo di Luçon. È Maria a farlo nominare oratore ufficiale del clero. Richelieu si lega quindi ai due italiani più potenti di corte, Concino Concini e sua moglie Leonora. Grazie a loro, viene designato Grande elemosiniere della futura moglie del re, la bella Anna d'Austria. Luigi e Anna si sposano il 28 novembre 1615, mentre la sorella del monarca, Elisabetta, va sposa a Filippo di Spagna, il futuro Filippo IV. Questo apparentamento con la casa Asburgo è stato voluto dalla regina madre, benché in Francia molti siano ostili a una politica filo-spagnola.

Nel giugno 1616 Richelieu entra al Consiglio di Stato, poi diventa Segretario di Stato alla Guerra e agli Esteri. Con il crescere del suo potere, aumenta la sua fortuna economica e quella della famiglia. È sofferente nel fisico, quasi sempre malato e ha anche problemi di tipo psicologico, perché è colpito da una forma di nevrosi. Nonostante ciò, impone al suo corpo e alla sua mente una disciplina massacrante e orari di lavoro stakanovisti. Grande politico, fine diplomatico e stratega, intelligentissimo, dotato di una memoria straordinaria, colto, brillante, è anche spre-



SPIETATO Sopra, un ritratto del cardinale Richelieu eseguito da Philippe de Champaigne. A sinistra, una scena tratta dal film *I tre moschettieri* diretto da Anderson, che descrive gli intrighi del grande teorico dell'assolutismo nascente. Malato e con problemi psicologici, Richelieu si impose una dura disciplina per scalare il potere

lutismo nascente, di cui Richelieu è il grande teorico, assieme al suo successore Giulio Raimondo Mazzarino.

Ben poco, alla nascita, fa pensare che il futuro *homme rouge*, l'uomo rosso, sia promesso a un così straordinario destino. Armand-Jean Duplessis de Richelieu nasce a Parigi il 9 settembre 1585, quarto di cinque figli, da una famiglia di piccola nobiltà. A cinque anni rimane orfano del padre, François du Plessis, circostanza che crea molti problemi. Armand sarebbe destinato alla carriera militare, tuttavia deve prendere il posto del fratello maggiore nella carriera ecclesiastica, per non perdere un privilegio cui la famiglia ha diritto. Inizia gli studi in teologia e viene nominato vescovo di Luçon dal sovrano di Francia, Enrico IV, che verrà assassinato poco dopo, nel 1610. Il 17 aprile 1607, papa Paolo V Borghese conferma l'investitura a Roma. In realtà, il ragazzo sarebbe ancora troppo giovane per divenire vescovo: c'è chi dice che abbia usufruito di una dispensa, chi invece che abbia falsificato la data di nascita.

Nel 1614, Richelieu comincia anche la carriera politica, partecipando all'Assemblea

giudicato, cinico, persino crudele. Non a caso dirà: «In materia di delitto di Stato, bisogna saper chiudere le porte alla pietà».

Uno dei suoi biografi, Hilaire Belloc, lo considera «il fondatore dell'Europa moderna». Richelieu, del resto, è forse il primo a introdurre in Francia i concetti di nazione, nazionalismo, patria, ragion di Stato. Soprattutto quest'ultimo pare mutuato dalle lezioni di Nicolò Machiavelli. Possiede in sommo grado «il senso dell'Europa», che è un'idea allora del tutto sconosciuta.

Pur di dar vita all'Europa quale la concepisce, non esiterà a allearsi con la Svezia protestante di Gustavo Adolfo, ingaggiando una lotta senza confini con gli Asburgo, allora padroni della Spagna, la Franca Contea, i Paesi Bassi, gran parte dell'Italia e degli Stati tedeschi (Richelieu favorirà i vari principi luterani).

Nel 1617, una congiura ordita da Luigi XIII e dal suo favorito Charles Albrecht de Luynes porta all'assassinio di Concino Concini e poi di Leonora. Richelieu si affretta a rinnegare l'amicizia con i due. Poco

tempo dopo, il 5 settembre 1622, viene nominato cardinale grazie all'appoggio della regina madre, che è infatuata di lui. È rimasta negli annali la scena in cui «l'uomo rosso» entra negli appartamenti di Maria de' Medici, si inginocchia, le tende la berretta ed esclama: «È a voi sola, Madame, che sono debitore e non dimenticherò mai questo beneficio!». In seguito, tuttavia, prenderà le parti del monarca e rinnegherà la sua benefattrice, che finirà i suoi giorni abbandonata da tutti.

Nell'aprile 1624, Sua emi-

nenza entra a far parte del Consiglio del re, per poi divenirne il primo ministro, o «ministro principale». Desideroso di imporre l'autorità monarchica, la *grandeur* della Francia, lo Stato centralizzato, istituisce gli «intendenti», funzionari incaricati di rappresentare il monarca e il primo ministro nelle varie province del regno, che rispondono a lui solo e si occupano di sicurezza e di tasse. Inoltre, si circonda di uomini devotissimi e di una temibile e proteiforme rete di spie. A quanto pare, il suo mentore è un oscu-

ro cappuccino di nome Père Joseph, che parla di lui come «dell'aquila che si avvicina al sole senza strizzare gli occhi».

Luigi XIII e il suo Primo ministro sono legati da un rapporto stretto e complesso, di stima ma anche di timore (soprattutto da parte del sovrano). Concordano, in ogni caso, su alcuni punti essenziali, che sono quelli esplicitati da Richelieu nel celebre testamento politico. «Rovinare il partito ugonotto, abbassare l'orgoglio dei grandi, ridurre tutti i sudditi al loro dovere e innalzare il nome della Francia fra le nazioni straniere al punto in cui dovrebbe essere». Per ciò che concerne gli ugonotti - «uno Stato nello Stato» - Sua eminenza conduce contro di loro una guerra terribile, che culmina con l'assedio della Rochelle. Per quello che riguarda i facinorosi grandi di Francia, sempre pronti a ribellarsi all'autorità reale, non esita ad adottare maniere forti, trascinandone molti al patibolo (spesso, con l'ausilio di accuse false e giudici troppo proni ai suoi voleri). Sul versante estero, sostiene gli «eretici» principi tedeschi contro i cattolicissimi Asburgo e comincia varie guerre contro l'Austria e la Spagna (la più celebre è quella dei Trent'anni, iniziata nel 1618). Vuole infatti restituire alla Francia le frontiere naturali, abolite secoli prima con il Trattato di Verdun del 843.

In contemporanea si occupa del versante interno, rilancia l'economia e la competitività del Paese, valorizza la marina e le colonizzazioni di paesi lontani. Ancora, fonda lo

Rilanciò l'economia e valorizzò la marina. Condusse una guerra terribile contro gli ugonotti, mandandone molti al patibolo con accuse false

stato assoluto e centralizzato, vero baricentro dell'Europa, basato su potere monarchico e affiancato da solide istituzioni. Ha un'idea meritocratica della Francia e vuole valorizzare tutti coloro che contribuiscono alla sua grandezza, per cui si appoggia soprattutto alla nascente borghesia. Inoltre, è un grande mecenate e favorisce la cultura e le arti.

Quando, il 5 settembre 1638, nasce l'erede di Luigi XIII e Anna d'Austria, cioè Luigi Dieudonné, il futuro Re Sole, Richelieu tira un sospiro di sollievo. La prolungata assenza di delfino, infatti, aveva facilitato congiure di ogni genere, animate spesso dal fratello del re Gastone e da Maria de' Medici. La vita di quest'uomo straordinario si avvia al termine, ma prima di morire - il 4 dicembre 1642 - egli fa in tempo a chiedere a Luigi XIII di nominare quale suo successore l'italiano Giulio Mazzarino. Nonostante alcuni errori politici e una durezza che sfiora la crudeltà, Richelieu resta la mente più brillante del suo tempo e del suo Paese. Appropiato, dunque, è il motto *Quis erit similis mihi?* «Chi può essere simile a me?», che aveva adottato già da giovanissimo.